

Londra fa un'eccezione per Lubiana nonostante il boicottaggio

La Slovenia in Europa ma è lite su mucca pazza

Nel parapiglia di «mucca pazza», la Slovenia ce l'ha fatta e da ieri è «associata» all'Unione europea, ha un piede in Europa. Non c'è stato, contro Lubiana, il veto britannico che, però, è proseguito sul resto infiammando lo scontro prima del summit di Firenze. Dopo Santer che ha annunciato l'avvicinarsi «dell'ora della verità», tutti i ministri degli Esteri hanno «deplorato» la condotta di Londra. Dini ha invocato la «flessibilità» britannica.

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO SERGI

■ LUSSEMBURGO «Permettetemi di ringraziare il governo britannico per aver deciso di fare un'eccezione...». Nel palazzo del «Centro europeo» di Lussemburgo, il premier sloveno, Janez Drnovsek, si vede costretto a ricordare, poco prima di brindare con Lamberto Dini, il gesto di buona volontà espresso da Malcolm Rifkind, il boss del «gabinetto di guerra» di Downing Street, quando non si è opposto, nella foga dell'ostruzionismo a tutto campo in nome di «mucca pazza», alla firma dell'accordo di associazione che apre a Lubiana le prime porte dell'Unione europea.

Drnovsek raggianti

È raggianti, a ben ragione, il premier della Slovenia, esprime gratitudine a destra e a manca, presenta immediatamente la domanda di adesione per aprire la trattativa e sottolinea il momento «cruciale» per il suo Paese che, da ora in poi, ha un piede dentro l'Ue e, tanto per cominciare, verrà invitato, ai pari degli altri Paesi candidati dell'est, all'incontro che si terrà a margine dell'imminente summit di Firenze. E Dini quasi esalta il «salto di qualità nelle relazioni» e si spinge a salutare con «ammirazione il passaggio per via pacifica alla democrazia» compiuto dal Paese confinante.

Il sottosegretario, Piero Fassino, protagonista dell'ultima trattativa con Lubiana, sottolinea il valore politico dell'accordo: «È importante che la Slovenia entri in Europa sotto la presidenza italiana perché ciò contribuirà a rilanciare la cooperazione e a facilitare non poco il negoziato bilaterale sui beni rivendicati dagli esuli».

Accuse a Downing Street

Ma il «grazie» per Londra non si è più ripetuto ieri nel corso della riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri. Sono volate parole pesanti all'indirizzo di Downing Street da parte di tutti e quattordici ministri. Sull'onda di quanto poche ore prima aveva dichiarato un sempre più sorprendente, per coraggio politico, Jacques Santer («È giunta l'ora della verità»; «Quello inglese è un atteggiamento irresponsabile»; «Il Regno Unito rischia un isolamento diplomatico per anni»), c'è stata una corale presa di posizione.

È vero che Rifkind, autoincensandosi per il «gesto di buona volontà», non si è opposto al varo del mandato negoziale per un accordo di «associazione mediterranea» con l'Algeria e per il via all'impegno finanziario di tre milioni di ecu (circa sei miliardi) per aiutare

lo svolgersi delle elezioni in Bosnia che cominceranno il 30 giugno prossimo nella città di Mostar. Ma è anche vero che la guerra contro l'Unione è proseguita. A Lussemburgo i ministri non hanno potuto approvare altre diciassette iniziative. Tutto paralizzato dall'ostruzionismo che punta al sabotaggio del Consiglio europeo di Firenze.

Rifkind ha detto: «Se non si trova una soluzione prima di Firenze, faremo del problema mucca pazza il tema centrale del summit». In verità, il ministro si sarebbe espresso in termini meno ultimativi di quelli usati, poco dopo, con i giornalisti.

Appuntamento a Firenze

Ma la risposta dei suoi colleghi è stata unanime. Dini ha raccontato: «Tutti i ministri sono intervenuti e hanno deplorato l'atteggiamento del Regno Unito». C'è chi ha detto, senza peli sulla lingua, che il «ricatto» di Londra non può essere tollerato.

Il ministro olandese, Hans Van Mierlo, ha definito «umiliante e inaccettabile» la posizione di Major. È stato, al termine del concomitante Consiglio dei ministri della Pesca, il ministro italiano Michele Pinto, a definire «lesivo degli interessi dei Paesi dell'Unione» il persistente veto inglese ricordando l'esistenza degli articoli del Trattato che impegnano gli Stati ad astenersi da atti che possano mettere in pericolo gli obiettivi generali.

Lamberto Dini ha anch'esso espresso l'auspicio che possa designarsi una via d'uscita, o meglio l'inizio della ricerca di un accordo che possa far intervenire una certa «flessibilità» da parte britannica. È naturale che la presidenza italiana ha tutto l'interesse di disinnescare,

per quanto possibile, la mina della «mucca pazza», per non consentire a Major in persona di monopolizzare il summit facendo di un problema sanitario e di salute pubblica un caso politico.

Dini ha spiegato che è stato dato incarico alla Commissione di valutare le osservazioni che tra oggi e domani compiranno gli esperti del Comitato veterinario sul programma di abbattimento dei capi sospetti (circa 25 mila alla settimana) annunciato in un rapporto di 120 pagine da parte del governo britannico. Senza fissar date, come pretenderebbero da Londra, saranno poi i ministri a stabilire i passi in avanti che si possono intraprendere sulla base della valutazione del programma britannico e del parere della Commissione. Il ministro italiano si è augurato che ciò basti e che già alla riunione di lunedì prossimo a Roma, al cosiddetto «conclave» dei responsabili delle politiche estere dei Quindici per fare il punto sulla Conferenza intergovernativa, si possa registrare un primo risultato positivo. «Speriamo che si possa allentare la tensione», ha commentato.

Tensione tra i paesi

Arriverà la «flessibilità» britannica? Oppure, come ha detto in modo secco Santer, la tolleranza dei Paesi membri è giunta al limite? Sono interrogativi pesanti che lasciano ancora nella quasi totale incertezza il normale svolgimento del Consiglio europeo. Dini ha rammentato, forse anche polemicamente, che il tema di mucca pazza non è all'ordine del giorno dei lavori. Ha, però, aggiunto: «Se qualcuno nel corso della colazione vorrà farlo ne avrà il diritto...». E Major è già pronto a prendere la parola.



Tremaglia contrario all'accordo «Si tratta di un fatto gravissimo»

Mirko Tremaglia, responsabile del dipartimento esteri di An, ha definito un «fatto gravissimo» la firma per l'accordo di associazione tra Slovenia e Unione Europea, e in una dichiarazione ha affermato che «il ministro degli Esteri Dini toglie il veto per l'associazione della Slovenia all'Ue, sconfiggendo il governo Dini e la ministra degli Esteri Agnelli e gli impegni con il Parlamento e con gli esuli. Questo - ha sottolineato - è avvenuto senza l'approvazione della commissione Esteri e del Parlamento», ed ha chiesto la convocazione immediata della Camera per un dibattito. Per Tremaglia, Dini «si è mosso contro gli interessi italiani, ma nello stesso tempo contro i principi sanciti dall'Ue».

Denuncia all'Aja

Sui bovini läender contro Ue

■ BERLINO I rappresentanti dei 16 Länder tedeschi hanno chiesto all'unanimità al governo di Bonn di sporgere denuncia presso la corte europea di giustizia per l'alleggerimento dell'embargo imposto contro le esportazioni di carni dalla Gran Bretagna a seguito della diffusione del morbo della «mucca pazza» (Bse). In un incontro a Berlino con il ministro federale della sanità Horst Seehofer, i ministri della sanità dei 16 Länder hanno convenuto che la decisione della commissione europea di consentire la ripresa delle esportazioni di alcuni prodotti collaterali di carni britanniche (sego, gelatine e sperma bovino) non ha fondamento scientifico e hanno pertanto chiesto al governo a sporgere denuncia presso la corte europea. Anche se non esistono prove concrete, ha detto Seehofer, su una possibile trasmissione del morbo sull'uomo, il rischio è troppo grande: «È molto difficile spiegare alla gente perché adesso alcuni prodotti di carni britanniche possono essere di nuovo esportati». Seehofer ha inoltre criticato le «mancanze nei controlli» da parte della Gran Bretagna della lotta al morbo della «mucca pazza». Il ministro ha precisato che il governo di Bonn ha due mesi di tempo per decidere se presentare denuncia alla corte europea e valutare tutti gli aspetti giuridici. Contestualmente proprio ieri la Commissione Europea ha deciso di approvare, formalmente, la revoca parziale dell'embargo sull'esportazione britannica di gelatine, sego e sperma d'origine bovina in base all'accordo di principio annunciato dal presidente Jacques Santer mercoledì scorso. Ieri sono scaduti i quindici giorni previsti dal Trattato sull'Ue per l'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri comunitari. È alla Commissione quindi, in questo caso al suo presidente Santer e al commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler, che compete di trasformare in decisione la sua proposta di revoca parziale.



Il Sinn Fein rimane fuori dalla porta mentre i protestanti trattano come intrusi il premier Bruton e Mitchell

Ulster, solo litigi al tavolo della pace

Caos all'apertura dei negoziati di pace per l'Irlanda del Nord. I delegati del Sinn Fein rimangono chiusi fuori dai cancelli di Stormont perché l'Ira non ha ripristinato la tregua. Adams: «Siamo venuti con la mano tesa e non ci fanno entrare». Dentro la sala gli unionisti hanno trattato male il premier irlandese John Bruton che il presidente del comitato dei negoziati, l'ex senatore americano Mitchell.

ALFIO BERNABEI

governo inglese che ha chiesto, come condizione per la loro partecipazione ai negoziati, il rinnovo della tregua dell'Ira che è stata interrotta all'inizio di quest'anno. L'Ira è il braccio armato del Sinn Fein, il partito nato all'inizio del secolo per liberare l'Irlanda dal colonialismo britannico. Il vertice è dunque iniziato zoppo, senza uno dei partecipanti indispensabili a un accordo. Il portavoce del Sinn Fein Martin McGuinness ha messo piede nell'edificio solo per pochi minuti, il tem-

po di invitare gli altri delegati a uscire per ascoltare la dichiarazione di intenti stilata dal suo partito in nome di una percentuale sostanziale dei cattolico-repubblicani delle sei contee nordirlandesi sotto il controllo di Londra.

Dentro la sala il primo ministro inglese John Major ha parlato di un momento storico che apre possibilità concrete a una soluzione di pace ottenuta attraverso il consenso di tutti i partiti. Al vertice erano presenti i delegati del Social Democra-

tic and Labour Party (Sdip), l'altro importante partito nazionalista di tendenza repubblicana, e di tutti gli altri partiti unionisti, tra cui l'Ulster Democratic Party (Udp) e l'Ulster Unionist Party (Uup) che all'ultimo momento hanno desistito dalla minaccia di boicottare la sessione in segno di protesta contro la scelta dell'ex senatore americano George Mitchell come presidente del Comitato dei negoziati.

I media non sono stati ammessi ai lavori per evitare la diffusione di immagini litigiose. Si è saputo che fin dai primi minuti c'è stata una violenta disputa: gli unionisti si sono imposti come padroni di casa e hanno chiesto a Major di distanziarsi sia dal governo irlandese, rappresentato al tavolo da Bruton, che da Mitchell che gli sedeva accanto. Questi ultimi sono stati trattati come stranieri, come presenze sgradite al tavolo del negoziato. Major è stato costretto a far intervenire sia Bruton che Mitchell come ospiti secondari. Bruton sarebbe

stato interrotto da voci di schermo. Dopo la vittoria di questo primo round, gli unionisti sono andati oltre e hanno posto come primo punto all'ordine del giorno la rimessa in discussione della presidenza affidata a Mitchell, cosa che Londra aveva già accettato.

Fuori dai cancelli intanto dozzine di giornalisti e operatori televisivi hanno seguito lo spettacolo dei delegati del Sinn Fein con le lacce e la mani letteralmente premute contro le sbarre. Tutti portavano dei nastri verdi che sono diventati il simbolo del movimento per far scarcerare i prigionieri politici repubblicani. Il presidente del partito, Gerry Adams, ha detto: «Non siamo qui in segno di protesta, ma per dare il nostro contributo ai negoziati. Abbiamo un mandato. Chiedo a Major di far fronte alle sue responsabilità. Chiedo al dottor Paisley (il reverendo che è leader del Dup) e a David Trimble (leader dell'Uup) di comportarsi con generosità, noi abbiamo le mani tese verso di loro».

Dopo queste dichiarazioni evidentemente studiate per mettere in evidenza la buona volontà del Sinn Fein, Adams ha distribuito alla stampa il testo del discorso che avrebbe fatto se fosse stato ammesso al tavolo dei negoziati. In questo ribadisce che l'aumento del voto al Sinn Fein nell'ultimo scrutinio può solamente essere interpretato come espressione della fiducia che l'elettorato pone nel partito repubblicano e nelle strategie perseguite per la pace. Anche se il Sinn Fein preferisce non dirlo, nessuno può ignorare che l'aumento del 5% di voti che ha ottenuto alle ultime elezioni riflette anche un appoggio all'Ira in quanto i cattolici dell'Irlanda del Nord sanno benissimo quali profondi legami ci siano tra il Sinn Fein e il suo braccio armato.

Al termine della prima turbolenta sessione Major e Bruton hanno nuovamente invitato il Sinn Fein a prodigarsi perché l'Ira ripristini la tregua. Ma dall'esercito repubblicano nessun segnale.

Gran Bretagna una mostra per i 75 anni di Filippo

Il principe Filippo per festeggiare i suoi 75 anni non ha voluto una cerimonia ufficiale, concedendosi solo una piccola frivolezza moedana: in compagnia della moglie, è andato a visitare una mostra dedicata a lui. L'esposizione, nella Guildhall di Windsor, racconta attraverso fotografie, scatole di biscotti, ritagli di giornali e libri, la vita del marito della regina: dall'infanzia, alla carriera in marina, al matrimonio con l'allora principessa Elisabetta. C'è anche il giudizio finale del collegio di Gordonstoun in Scozia dove Filippo studiò. In quelle note del 1938 gli insegnanti gli riconoscevano coraggio, resistenza, senso dell'umorismo e doti da grande organizzatore. All'uscita della Guildhall, la coppia reale ha trovato a sorpresa una festosa folla che ha intonato il tradizionale «tanti auguri a te». Poi il presidente della camera di commercio di Windsor ha tirato fuori una bottiglia di whisky e l'ha regalata al principe che subito dopo si è ritirato nel castello di Windsor.

FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la sicurezza di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1996, con sole 30.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Europ Assistance in tutta Europa e, fino al 30 settembre, al 15% di sconto sul prezzo di listino della linea accessori. E se con il check-up vorrete cambiare l'olio motore con Selenia e sostituire il filtro olio, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro olio (a listino, IVA esclusa).*

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

A FRANCO DI CHI GUIDA. FIAT

FIAT
CHECK-UP
1996

europ assistance

SELENIA
MOTORE

30.000 LIRE,
20 CONTROLLI,
LA GARANZIA
EUROP ASSISTANCE.